

La spinta di Draghi al G20 finanziario, pronto al via libera. Franco: restano le incertezze, no allo stop per gli aiuti

Il sì del governo alla proposta Yellen “A luglio la tassa globale sui profitti”

IL CASO

FABRIZIO GORIA

Il governo italiano avanza sulla tassazione delle multinazionali, in linea diretta con quello statunitense. Durante la riunione del G20 finanziario di ieri c'è stata la spinta propulsiva all'accordo definitivo per mitigare gli effetti negativi della pandemia di Covid-19. Il ministro dell'Economia, Daniele Franco, non ha avuto dubbi. A Venezia, durante la terza riunione del consesso dei ministri finanziari e dei banchieri centrali del G20, sarà annunciata un'intesa.

L'intuizione di Janet Yellen, segretario del Tesoro statunitense, ha colto nel segno. L'idea di tassare le multinazionali globali attraverso una tassa ad hoc per le maggiori imprese, anche col fine di finanziare il piano infrastrutturale americano da 2.300 miliardi di dollari, è stata ben recepita dal G20 finanziario, dal governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, e dal presidente del Consiglio, Mario Draghi. I quali hanno, secondo indiscrezioni, spinto per un'accelerazione su questo versante, trovando l'appoggio di Parigi, Berlino e Madrid.

I Big hanno compreso che, se Washington riparte con slancio, i benefici potrebbero essere diffusi su scala globale, colmando il divario dell'eurozona sul piano vaccinale. «Le divisioni sono state superate, anche se qualcosa rimane ancora. Niente di trascendentale



Daniele Franco, ministro dell'Economia, e Ignazio Visco, governatore della Banca d'Italia

però, si tratta di limare alcuni dettagli», spiega uno sherp del G20 a trazione italiana. «L'ottica di base è che dovrà essere il più possibile armonizzata a livello globale, e il più possibile equa», continua. Il problema sarà convincere un numero sufficiente di Paesi, in modo da creare una massa critica utile allo scopo. L'altro pilastro, dice Franco, è il «rinnovato impegno a evitare qualsiasi ritiro prematuro delle misure di sostegno e la volontà di usare tutti gli strumenti disponibili».

In parallelo, avanza il percorso sulla digital tax, l'imposta sulle compagnie del web. Come spiegato dal ministro francese delle Finanze Bruno Le Maire, «ci sono stati signifi-

80
I miliardi di dollari che potrebbero provenire da una tassa globale sulle multinazionali

2300
Il valore in miliardi di dollari del piano lanciato da Biden per il rilancio degli Usa

cativi progressi». L'obiettivo resta sempre quello delineato dall'Ocse sul finale dello scorso anno. Vale a dire, arrivare a giugno con uno schema preciso da imporre a Big Tech. Su questo punto, il G20 ha le maggiori certezze. Con l'apertura di Usa, Francia, Italia e Germania, è legittimo che possa arrivare una risoluzione entro la fine di maggio. Non meno importante sarà la discussione sulle valute digitali. Il G20 ha optato per un atteggiamento prudente, aspettando il prossimo rapporto del Financial stability board (Fsb), che guarderà a tre temi: regolamentazione, vigilanza e controllo. «Ribadiamo che nessuna delle cosiddette "stablecoin globali" dovrebbe en-

Su La Stampa

L'Italia sostenga la proposta di Yellen subito la tassa globale minima sui profitti

La proposta di Yellen è stata accolta con entusiasmo dai leader del G20



L'Italia dovrebbe sostenere la proposta di Janey Yellen, che ha rilanciato la necessità di una tassa minima sui profitti delle società coordinata a livello globale. Lo ha spiegato Carlo Cottarelli in un'analisi pubblicata ieri sulla Stampa

trare in funzione fino a quando non tutto i requisiti legali, normativi e di sorveglianza pertinenti siano adeguatamente affrontati attraverso progettazione appropriata e aderendo agli standard applicabili», ha fatto notare il G20, facendo riferimento ai lavori di Banca centrale europea (Bce) e Federal reserve degli ultimi mesi. «Attendiamo con impazienza il rapporto del Fsb sull'armonizzazione della segnalazione di incidenti informatici nel settore finanziario», ha reiterato il G20. La priorità è dirimere i dubbi il prima possibile. Meglio, come fa notare una fonte diplomatica statunitense, se entro la fine dell'anno. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

